



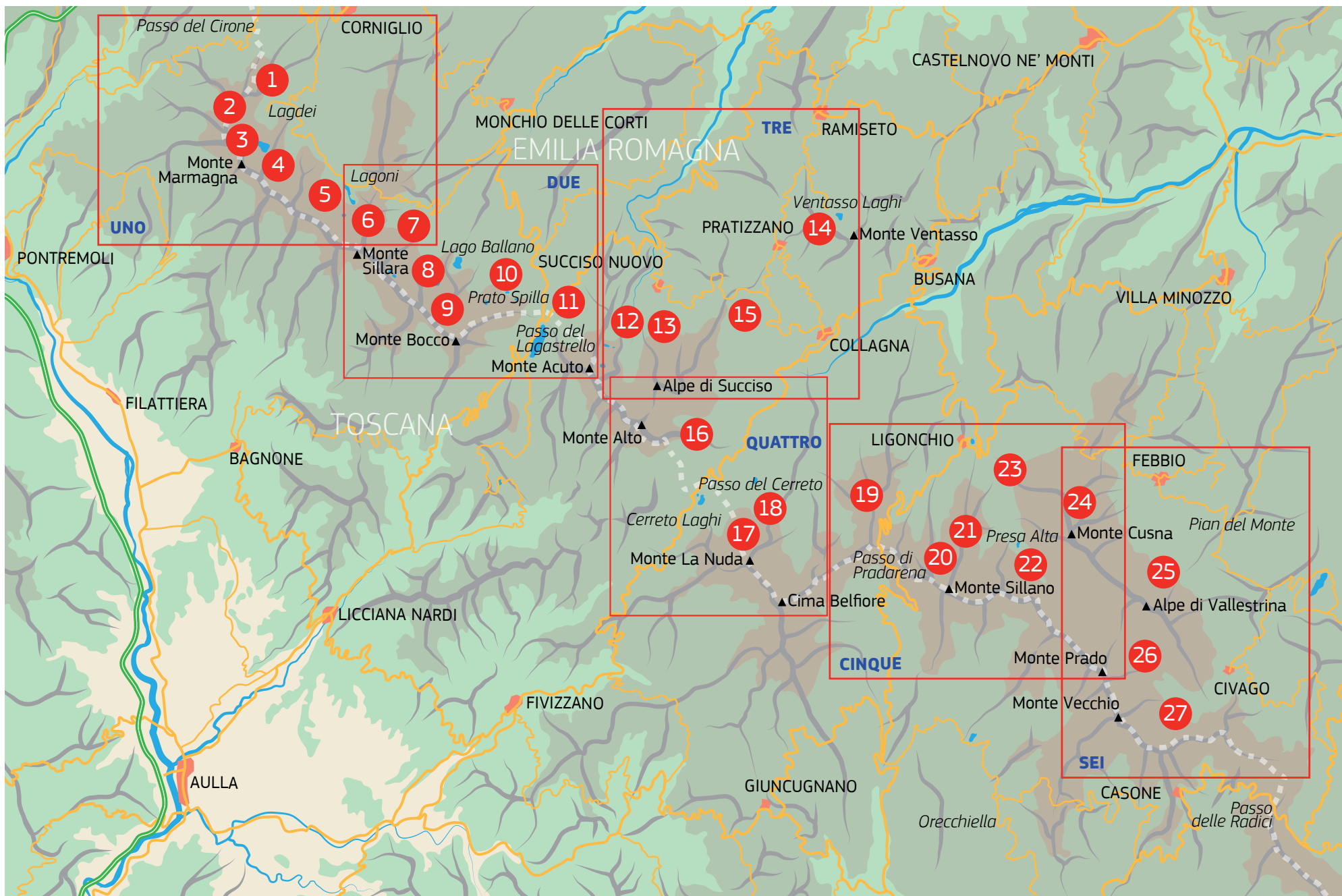
La cresta sommitale del Monte Sillano.

● **Indice**

**INDICE**

• Introduzione.....	5	<b>TRE • VAL LIOCCA</b> .....	67
• Mappa generale.....	8	12 • Ghiaccioni e Vallone di Pietra Tagliata.....	70
• L'Appennino Tosco-Emiliano.....	10	13 • Rio Pascolo.....	73
• Gli itinerari.....	14	14 • Lago Calamone e Monte Ventasso.....	76
• Informazioni utili.....	17	15 • Passo Scalucchia e Monte Piano.....	80
• Cartografia.....	18	<b>QUATTRO • VAL SECCHIA</b> .....	85
• Bibliografia.....	18	16 • Sorgenti del Secchia.....	88
• Ringraziamenti.....	18	17 • Vallone dell'Inferno.....	91
<b>UNO • VAL PARMA</b> .....	19	18 • Laghi del Cerreto.....	94
1 • Prati di Monte Tavola.....	22	<b>CINQUE • VAL OZOLA</b> .....	99
2 • Monte Orsaro.....	26	19 • Monte Cavalbianco.....	103
3 • Capanna e Sella del Braiola.....	30	20 • Monte Sillano.....	106
4 • Lago Santo e Monte Marmagna.....	33	21 • Lama di Rio Re.....	111
5 • Capanne e Passo di Badignana.....	38	22 • Monte Castellino.....	114
6 • Lago Scuro e Capanne del Lago Scuro.....	42	23 • Prati di Sara e Monte Cusna.....	118
<b>DUE • VAL CEDRA E VAL D'ENZA</b> .....	45	<b>SEI • VAL D'ASTA E VAL DOLO</b> .....	125
7 • Monte Sillara.....	48	24 • Monte Cusna.....	129
8 • Monte Bragalata e Monte Sillara.....	52	25 • Capanna Vallestrina.....	132
9 • Monte Bocco.....	58	26 • Lama Lite, La Piella e Monte Prado.....	135
10 • Lago Palo.....	61	27 • Le Forbici (anticima est).....	142
11 • Lago e Sella di Monte Acuto.....	63		







## L'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

La dorsale principale dell'Appennino Tosco-Emiliano corre con andamento ovest-est, tra Emilia-Romagna e Toscana. Ci troviamo circa 200 km a sud di Milano, altrettanti chilometri a ovest da Bologna, a nord-ovest da Firenze e a nord-est da Genova. Nonostante le quote modeste (le cime più elevate di questo settore sono infatti il Monte Cusna, l'Alpe di Succiso e il Monte Prado, che superano di poco i 2000 metri di altezza) questo crinale costituisce un limite e nello stesso tempo un diaframma tra la Pianura Padana e il Mar Ligure, un confine climatico, paesaggistico, storico e culturale. Questo aspetto è particolarmente evidente nel settore di crinale trattato in questo libro, che si distende tra il Passo della Cisa e il Passo delle Radici, distendendosi sul lato emiliano tra le province di Parma e Reggio Emilia e su quello toscano tra quelle di Massa-Carrara e di Lucca. Sul versante settentrionale i pendii sono mediamente più dolci anche se poi si impennano spesso in prossimità della dorsale principale, mentre sul versante meridionale, specialmente in Lunigiana, le montagne scendono ripide sul fondovalle, ricoperte di fittissimi boschi. Quasi esclusivamente sul lato emiliano si trovano importanti e diffuse testimonianze dell'ultima glaciazione (detta di "Wurm"), che qui raggiunse il suo "massimo" intorno a 20.000 anni fa. Le massi glaciali si estesero dalle cime del crinale fino, in alcuni casi, a 800 metri di quota, raggiungendo anche dimensioni rilevanti in Val Parma, in Val Cedra, alle pendici dell'Alpe di Succiso, del Monte La Nuda, del Monte Cusna. Testimonianze di questo passato relativamente recente sono i tanti laghi che punteggiano soprattutto il settore parmense ma anche quello reggiano, le torbiere, le rocce montonate, i massi erratici, e i depositi morenici. Mentre a nord la faggeta domina le "terre alte", a sud sconfinati castagneti e boschi misti (a dominanza di cerro) lasciano spazio solo nelle zone più elevate ai faggi, mentre rari e significativi sono i "reliqui glaciali" come l'abete bianco e il tasso, che si affiancano ai rimboschimenti di conifere (spettacolare quello dell'Abetina Reale, nell'Appennino reggiano) eseguiti nel XIX e nel XX secolo. Le praterie di crinale sono spesso interrotte da distese di mirtillo e ginepro che d'inverno si trasformano in pendii scintillanti di neve. Boschi e prati sono affascinanti in ogni stagione, popolati di tantissime specie di fiori e animali, con le significative presenze del lupo e dell'aquila reale, specie simbolo di queste montagne. Importante è la tutela e la valorizzazione ambientale del territorio, resa possibile grazie all'istituzione del Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano, i cui confini

### ● L'Appennino Tosco-Emiliano

coincidono con le montagne trattate in questo volume. Un'area protetta che sancisce lo straordinario valore ambientale e paesaggistico di queste terre, ma anche la loro millenaria storia, che testimonia il ruolo di queste cime e di questi valichi, che hanno da sempre unito e diviso popoli, stati, comunità. I borghi e i luoghi di quest'angolo di Appennino sono depositari del passaggio di popolazioni e culture, dai Liguri ai Romani, dai Bizantini ai Longobardi, di antiche famiglie, istituzioni, stati che hanno dominato queste valli come i Ducati di Parma, Modena e Lucca, il Granducato di Toscana, i Malaspina, i Rossi, i Vallisneri, i Dalli, ma anche di due grandi figure femminili della storia italiana come Matilde di Canossa e Maria Luigia.

Se quindi boschi innevati, valli silenziose, affascinanti laghi ghiacciati, estetici crinali e arrotondate sommità, sono mete perfette per chi vuole compiere escursioni invernali, anche il ritorno a valle può rappresentare un ulteriore motivo di interesse grazie alla bellezza dei borghi storici (come Berceto e Bosco nel parmense o Bargone e Pontremoli in Lunigiana) e dei castelli (come la spettacolare Fortezza delle Verrucole a San Romano in Garfagnana). Senza dimenticare la tradizione gastronomica che, da entrambi i versanti dell'Appennino, restituisce gusti e sapori autentici. Questo straordinario connubio tra uomo e natura è stato del resto sancito anche dal riconoscimento dell'Appennino Tosco-Emiliano come Area MAB (Man and biosphere) da parte dell'UNESCO nel 2015.

### La neve

Le condizioni del manto nevoso sono, sul crinale toscano-emiliano, assolutamente variabili e imprevedibili, a causa di numerosi e specifici fattori che si riscontrano quasi esclusivamente su queste montagne: grande escursione termica tra giorno e notte, motivata principalmente dalle quote relativamente basse; quasi costante presenza del vento e il veloce alternarsi di correnti freddi e calde, di provenienza continentale o tirrenica, che si alternano in questa cerniera "euro-mediterranea". L'escursionista deve essere consapevole che le condizioni della neve possono non solo variare da un giorno all'altro, ma addirittura nel corso della stessa salita. La neve si può quindi presentare in condizioni diverse a seconda della combinazione dei fattori sopraindicati. Per tale motivo tutti gli itinerari descritti possono essere affrontati, in condizioni favorevoli di innevamento, con ciaspole e bastoncini e, a volte, con i soli scarponi, ma si consiglia vivamente di portare al seguito anche ramponi e piccozza, soprattutto negli itinerari classificati nelle difficoltà WT2 e WT3.

Le valanghe, invece, sono senza dubbio meno frequenti che sulle Alpi, ma colpiscono anche questi pendii, quasi sempre in luoghi noti, dove i distacchi sono ricorrenti, come per esempio il versante ovest del Monte Torricella, i pendii dell'Alpe di Succiso, la parete est del Monte Casarola, la parte alta del Vallone dell'Inferno, le conche settentrionali del Monte Cusna, i pendii orientali del Monte Cipolla. Si ricorda comunque di consultare il bollettino nivometeorologico come se si affrontasse una salita in un ambiente alpino.





## VAL SECCHIA

Pochi luoghi dell'Appennino settentrionale possono vantare a così breve distanza l'uno dall'altro, due ambienti di alta montagna, che in inverno sembrano rivestirsi della loro antica veste glaciale, trasformandosi in una successione di canali nevosi e risalti rocciosi. Il Passo del Cerreto è infatti affiancato dal complesso sistema di creste e valloni formato dal Monte Alto, dall'Alpe di Succiso e dal Monte Casarola a ovest e dal maestoso circo del Vallone dell'Inferno a est. Se le vie di salita che raggiungono queste vette sono riservate a chi ha esperienza alpinistica, giungere ai piedi delle creste di Pietra Tagliata, nell'ampio ripiano delle Sorgenti del Secchia, o al cospetto dei torrioni di arenaria del Gendarme della Nuda o dello Scalocchio, saranno esperienze sorprendenti e indimenticabili per chi non conosce le cime dell'Appennino Tosco-Emiliano o per chi le frequenta soltanto d'estate. I laghi del Cerreto sono infine una meta adatta a tutti, completando un quadro ambientale ed escursionistico tra i più significativi del crinale toscano-emiliano.

### ACCESSI AI PUNTI DI PARTENZA

Passo del Cerreto (it. 16), Passo Crocetta (it. 17, 18), Cerreto Laghi (it. 19).

**Da Parma:** si raggiunge San Polo d'Enza e da qui si prosegue in direzione Vetto e Castelnovo ne' Monti. Imboccata la SS63 del Cerreto, la si segue fino al valico omonimo. Voltando a sinistra in direzione di Cerreto Laghi si raggiunge prima il quasi impercettibile Passo Crocetta (riconoscibile per la presenza di un edificio abbandonato) e in seguito la stazione turistica.

**Da Massa:** percorrendo le autostrade A12 e A15, oppure le statali SS1 e SS62, si raggiunge Aulla. Da qui si imbecca la SS63 del Passo del Cerreto fino a raggiungere il valico. Voltando a destra in direzione di Cerreto Laghi si raggiunge prima il quasi impercettibile Passo Crocetta (riconoscibile per la presenza di un edificio abbandonato) e in seguito la stazione turistica.

**Da Reggio Emilia:** si risale la SS63 del Passo del Cerreto fino al valico. Voltando a sinistra in direzione di Cerreto Laghi si raggiunge prima il quasi impercettibile Passo Crocetta (riconoscibile per la presenza di un edificio abbandonato) e in seguito la stazione turistica.

### ● Val Secchia

**Da Lucca:** percorrendo le autostrade A11, A12, A15, oppure le statali SS439, SS1 e SS62, si raggiunge Aulla. Da qui si imbecca la SS63 del Passo del Cerreto fino a raggiungere il valico. Voltando a destra in direzione di Cerreto Laghi si raggiunge prima il quasi impercettibile Passo Crocetta (riconoscibile per la presenza di un edificio abbandonato) e in seguito la stazione turistica.

## Punti d'appoggio

**Centro Visite Parco Nazionale Albergo Passo del Cerreto (1261 m).** Aperto tutto l'anno.

Info: 0522 898146, 0585 949666, [www.passodelcerreto.it](http://www.passodelcerreto.it)

**Bivacco Rosario (1612 m).** Apertura permanente.



*Gendarme della Nuda completamente incrostato di neve e ghiaccio.*



# SORGENTI DEL SECCHIA

Dal Passo del Cerreto



**PARTENZA:** Passo del Cerreto (1261 m)

**QUOTA MINIMA:** 1261 m

**QUOTA MASSIMA:** 1504 m

**ESPOSIZIONE:** O / S / O

**LUNGHEZZA:** 7,3 km

**DISLIVELLO:** 260 m

**TEMPO:** 2,40 h

**DIFFICOLTÀ:** EAI - WT2

**PUNTI DI APPOGGIO:** Punto Tappa Passo del Cerreto

**ACQUA:** Passo del Cerreto

**PERIODO CONSIGLIATO:** gennaio-aprile

**FAMIGLIA:** >6

**Cartografia:** Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano. Carta escursionistica 1:25.000. Foglio Est.

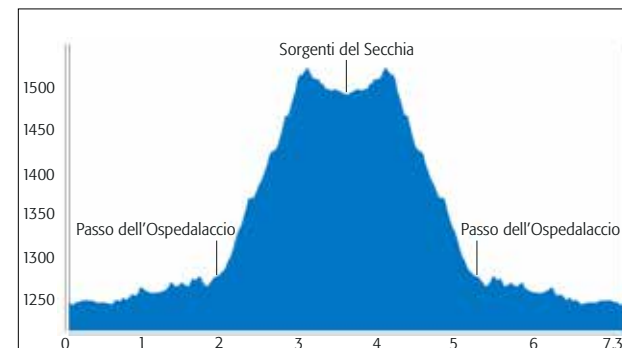
*Nel ripiano delle Sorgenti del Secchia.*

016

La torbiera di origine glaciale del Prataccio, nota comunemente come conca delle Sorgenti del Secchia, è uno dei luoghi più suggestivi dell'Appennino Tosco-Emiliano, un piccolo scrigno di roccia e neve racchiuso tra le severe pareti settentrionali del Monte Alto e i versanti sud-orientali dell'Alpe di Succiso e del Monte Casarola. Anche se priva di difficoltà tecniche, l'escursione deve essere affrontata con una certa attenzione soprattutto nel breve traverso che collega il Prato dell'Ospedalaccio alla Costa Marinella.

## ITINERARIO

Dal **Passo del Cerreto** si mette piede sul tracciato dell'Alta Via dei Parchi in direzione del Passo di Pietra Tagliata (cartelli). Con alcuni saliscendi si attraversano porzioni di fitto bosco, minuscole vallette e piccole radure. Superata la modesta sommità del Monte Ospedalaccio, si raggiunge lo storico **Passo dell'Ospedalaccio** (1287 m, 0,30 h), luogo di transito millenario tra i due versanti dell'Appennino





Tosco-Emiliano, dominato dalla cresta est del Monte Alto.

Ignorata la sterrata coincidente con il 98A che scende sul versante toscano, si segue per un breve tratto l'ampia mulattiera innevata coincidente con il sentiero 00 e con l'Alta Via dei Parchi. Giunti in prossimità del cippo napoleonico dell'Ospedalaccio, si abbandona la traccia che prosegue diritta verso Pratizzano (segnavia 677) e si volta a sinistra seguendo nuovamente le indicazioni dell'Alta Via dei Parchi (cartelli). Un breve tratto di salita conduce al panoramico **Prato dell'Ospedalaccio**.

Seguendo ancora per un breve tratto la dorsale principale si raggiunge un bivio (1394 m) con il sentiero 671. Voltando a destra si seguono le indicazioni per le Sorgenti del Secchia e il Passo di Pietra Tagliata (cartelli). Dopo aver attraversato ampi pendii nevosi la traccia diviene normalmente più flebile, compiendo un traverso tra la vegetazione che necessita di attenzione e dell'utilizzo di ramponi e piccozza in presenza di neve dura o ghiaccio. Senza altre difficoltà si raggiunge una piccola sella (Costa Marinella) dove si piega a sinistra (ovest) raggiungendo in pochi minuti la conca delle **Sorgenti del Secchia** (1504 m, 1,30 h), chiusa tra versanti settentrionali del Monte Alto, i denti rocciosi del Passo di Pietra Tagliata e il massiccio versante sud-orientale dell'Alpe di Succiso.

#### RITORNO

Aviene per lo stesso itinerario di salita (2,40 h).

*Il nascente Fiume Secchia si fa largo tra la neve.*

## VALLONE DELL'INFERNO

Dal Passo Crocetta



**PARTENZA:** Passo Crocetta (1261 m)

**QUOTA MINIMA:** 1261 m

**QUOTA MASSIMA:** 1612 m

**ESPOSIZIONE:** O

**LUNGHEZZA:** 4,5 km

**DISLIVELLO:** 360 m

**TEMPO:** 2 h

**DIFFICOLTÀ:** EAI – WT2

**PUNTI DI APPOGGIO:** Bivacco Rosario

**ACQUA:** Bivacco Rosario

**PERIODO CONSIGLIATO:** gennaio-aprile

**FAMIGLIA:** >6

**Cartografia:** Parco Nazionale Appennino Tosco-Emiliano. Carta escursionistica 1:25.000. Foglio Est.

*La dorsale del Gendarme della Nuda e dello Scalocchio dal Bivacco Rosario.*

